

Giornale fondato da Antonio Gramsci

rUnità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 143
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Le pensioni dividono governo e sindacati

Cofferati, D'Antoni e Larizza: sono inaccettabili tagli che rimettano in discussione il patto firmato a Natale
D'Alema smorza i toni: il dibattito è utile, ma il Dpef non è la finanziaria, ne discutiamo a settembre

NON ABBANDONARE LA CONCERTAZIONE

ROBERTO ROSCANI

I segnali della perturbazione erano sotto gli occhi di tutti: così ieri quando i leader sindacali sono entrati nel portone di Palazzo Chigi il rischio di una rottura era tra le previsioni. Alla fine la rottura c'è stata. O forse soltanto mezza rottura. Cofferati, D'Antoni e Larizza se ne sono andati dopo una conferenza stampa improvvisata in cui hanno detto che quel Documento di programmazione economica e finanziaria non aveva il loro appoggio. Che quella parolina infilata tra le righe, «previdenza», messa non troppo lontana dall'altra parola cruciale, «tagli», per loro era inaccettabile. Rottura piena, allora? No. Visto che subito dopo, alla conferenza stampa ufficiale del presidente del consiglio, è arrivata una bella scchiata di acqua sul fuoco. Il problema non è nel Dpef, il cuore della manovra - ha spiegato D'Alema - sono i tagli alla spesa pubblica, non le pensioni. Certo: il problema si ripresenterà a settembre, quando dal documento di programmazione si passerà alla Finanziaria, ovvero alle cose concretamente da fare. A quel punto i conti ci diranno le dimensioni reali dei tagli. E - sembra proprio di capire - ci diranno anche se per il governo l'intervento sulle pensioni sarà divenuto irrinviabile.

Ci si potrebbe fermare qui. Ma la drammatizzazione di ieri (al di là delle sue conseguenze immediate, che sono probabilmente scongiurate) rende evidente il rischio dell'apertura di un conflitto tutto all'interno del centrosinistra e della sinistra in particolare. D'Alema, nella direzione dei Ds di lunedì, aveva parlato di «decisioni dolorose anche per i ceti sociali che la sinistra rappresenta». La questione delle pensioni è il punto più caldo, per molti motivi. Lo è per il sindacato che ha già sottoscritto due riforme previdenziali pagando dei prezzi anche in termini di consenso e rappresentanza. Lo è per la «sinistra di governo»: sono molte le voci che chiedono decisioni più nette sulla riduzione del peso previdenziale sui conti pubblici. Non è un caso che proprio ieri mattina il ministro del Tesoro Amato, nel corso di un convegno, avesse lanciato un affondo contro i sindacati, paragonati a padri incapaci di guardare all'interesse dei figli. Sono temi non solo italiani: su questo si dividono Blair e Schröder da Jospin. Non c'è da stupirsi, quindi, davanti all'emergere di divisioni e contrasti nel mondo della sinistra. Qualcuno potrebbe dire che sindacati e governo fanno i loro, diversi, mestieri. Ma l'Italia e la sinistra italiana sinora hanno sostenuto il modello della concertazione sociale come unico capace di risolvere i problemi evitando conflitti logoranti e pesanti divisioni. Questa resta la strada da percorrere.

ROMA Una manovra da 16mila miliardi fatta prevalentemente di tagli alla spesa, compresa quella per le pensioni. Questi i contenuti del Dpef che ieri il governo ha «informalmente» illustrato a Confindustria e sindacati, incassando il sostanziale consenso del presidente degli imprenditori Fossa, ma rischiando di

LE REAZIONI POLITICHE
Veltroni:
il Welfare
si può
modificare
ma
di concerto

aprire un pericoloso fronte con Cgil Cisl e Uil. Quella dei leader sindacali è una boccatura del Dpef, che Cofferati liquida con poche parole: «Se le cose rimangono così questo documento non avrà il consenso dei sindacati». Non a caso il premier D'Alema in serata è sceso in sala stampa per chiarire la posizione del governo: «Se vogliamo raggiungere gli obiettivi di sviluppo fissati nel patto sociale - ha detto - dobbiamo necessariamente operare sul fronte della spesa». E ai sindacati lancia un segnale: per le pensioni il momento delle scelte non è il Dpef ma la Finanziaria; eventuali misure specifiche le discuteremo in autunno insieme alle partisociali.

ALVARO BENINI GIOVANNINI WITTENBERG
ALLE PAGINE 2, 3 e 4

IN PRIMO PIANO

Ciampi: cercare sempre l'intesa fra le parti



ROMANO

A PAGINA 5

Gli studenti promuovono il nuovo esame

I temi preferiti: il volontariato e l'analisi di un testo di Ungaretti

IL CASO

PAURA DI SVEGLIARSI CON UN SINDACO DI DESTRA

DALL'INVIATO A BOLOGNA

JENNER MELETTI



Silvia Bartolini

Tutti con gli occhi sui televisori, che trasmettono una corsa di cavalli da Lingfield. Prima il silenzio, poi le urla. «Dai, dai, spaccali tutti!». Nessuno ha in tasca i numeri giusti, e tutti strappano le schedine. La sala corre dove si scommette su cavalli, basket, calcio, ciclismo e tennis e a metà strada fra i comitati elettorali di Silvia Bartolini e Giorgio Guazzaloca. Quasi un'anticipazione di ciò che succederà domenica sera, con lo scrutinio dopo il ballottaggio.

Ci sono duecento passi in tutto, fra i comitati dei due candidati. I nomi delle strade oggi sono diversi (via Rizzoli, strada Maggiore) ma un tempo era tutta via

SEGUE A PAGINA 6

ROMA È iniziata ieri per 447mila candidati la prima prova del nuovo esame di Stato con lo scritto d'italiano. Gli studenti hanno potuto scegliere tra il tema tradizionale di attualità, quello storico e le nuove prove: il saggio breve o articolo giornalistico e l'analisi del testo (una poesia di Ungaretti). Tra il materiale a corredo consegnato ai candidati, anche questa una novità, un fotogramma del famoso film «Il dittatore» di Chaplin. E in tanti (26%) hanno scelto proprio il saggio breve e l'articolo giornalistico, che tra le preferenze ha seguito il tema di attualità sul volontariato (48%). La prova su Ungaretti è stata scelta in maggioranza dagli studenti del classico ma anche da quelli dell'istituto tecnico. Soddisfatto il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. Oggi si passa alla seconda prova.

MONTEFORTE VACCARELLO
A PAGINA 10

RIFLETTERE SULLA GUERRA

GIOVANNI DE LUNA

Alla Prima guerra mondiale si sono riferiti sia il tema di argomento storico sia la traccia per il saggio breve o per l'articolo giornalistico (quella relativo all'ambito artistico e letterario). Era prevedibile? Certamente.

Il dibattito sulla guerra è stato intenso e bruciante, e le polemiche sui fronti opposti hanno sovente intrecciato i riferimenti alla più tragica e dolorosa attualità con richiami insistiti alle altre guerre del

SEGUE A PAGINA 18

LE SORTI DELLA FAMIGLIA

CHIARA SARACENO

Questa volta il «tema sull'attualità», tradizionale ultima risorsa per candidati poco attratti dai temi disciplinari, non ha toccato argomenti più o meno scontati della vicenda politica nazionale o internazionale, ma questioni presumibilmente più vicine alla esperienza dei candidati stessi: le trasformazioni della famiglia, il ruolo e significato del volontariato. Sembra che i candidati abbiano risposto positivamente, scegliendo numerosi

SEGUE A PAGINA 11

Momenti di paura per Dini a Pristina

Zegra: scontro a fuoco a un posto di blocco americano. Ucciso un civile

CHE TEMPO FA

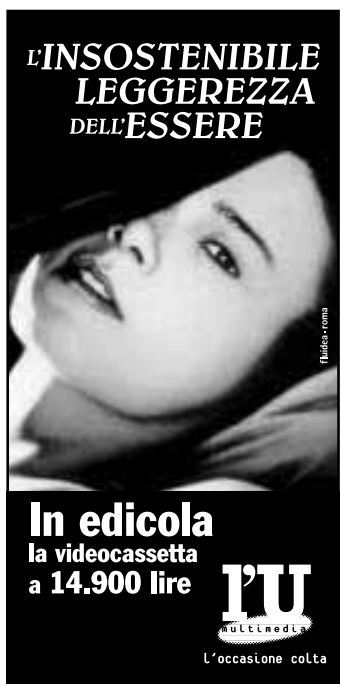
di MICHELE SERRA

Irriducibile

Il ritorno di Ugo Palmiro Intini, come tutti i revival, un po' emozionale e un po' immalinconisce. Ci ricorda la nostra giovinezza, quando, come a scuola, lui ci sgridava e noi (infami) si rideva. Ma ci conferma, anche, che la nostra giovinezza è irrimediabilmente finita. È come quando si incontra, già padre di famiglia, un vecchio professore a suo tempo ferocemente deriso, o immotivatamente temuto, e ci si trova davanti, al posto di quella figura tanto avversata, un passante tra i tanti, anonimo e incanutito. Di solito il prof, quando noi si azzarda un «come va?», ci riconosce a stento, poi corrisponde al saluto e tira dritto, in omaggio a quell'armistizio incondizionato che è il tempo perduto. Non così Intini, che sul «Corriere» di ieri, approfittando delle tre colonne a pagina 8 ancora concesse ai socialisti (come certe piccole rendite che permettono una vecchiaia dignitosa alle anziane vedove), attacca il governo D'Alema, minaccia di piantare «una grana al giorno» e invoca un partito socialista «stimolante e aggressivo». Caro, vecchio, irriducibile Ugo Palmiro: professore in pensione che, incontrandoci molti anni dopo, non solo ci riconosce lui per primo, ma ci squadra come ai vecchi tempi e sibila: «Lei è quello che mi tirava le palline di carta. Si vergogni. Adesso la interrogo».

PRISTINA Attimi di tensione ieri sera tra i militari che scortavano il ministro degli Esteri Lamberto Dini all'uscita dalla base Kfor nel centro di Pristina. Quando Dini si trovava già all'esterno si sono sentiti dei colpi, che sono parsi d'arma da fuoco. I carabinieri paracadutisti dell'ambasciata italiana a Belgrado e del Tuscania hanno scaraventato il ministro per terra e lo hanno protetto. Pochi istanti dopo Dini è entrato in macchina e tutto il convoglio si è allontanato a grande velocità. Ma l'allarme è stato causato in realtà dalla fragorosa rottura di vetri in un edificio nelle vicinanze del corteo. La tensione resta tuttavia alta in tutto il Kosovo: una pattuglia di marines a Zegra, bersagliata da colpi d'arma da fuoco, ha risposto agli assalitori uccidendo un civile e ferendone altri due.

FIERRO MASTROLUCA
A PAGINA 9



LA POLEMICA

I SIGNORI DEGLI ANELLI

DANIELE MASALA

Torino ce l'ha fatta e ne sono sinceramente straccontento! Con questo grande evento l'Italia nel 2006, avrà un'ulteriore possibilità di affermazione sul mondo intero. Sembrava impossibile all'inizio soprattutto dopo la bocciatura di Roma 2004, e invece il «Grande Vecchio» c'è riuscito ancora. Si parla di un affare di 20.000 miliardi a fronte

SEGUE A PAGINA 21

ROMA Trionfa lo sport in televisione, ma solo in quella a pagamento. Le partite di basket dell'Italia nel campionato europeo sono trasmesse da Tele+ e solo a tarda notte la Rai manda in onda una sintesi. E da tempo i tornei del Grande Slam di tennis (attualmente è in corso quello di Wimbledon) non sono visibili a tutti. Vincenzo Vita, sottosegretario alle telecomunicazioni, la definisce una situazione «a rischio». «Bisogna ampliare - dice - la lista degli eventi sportivi "protetti". Quelli che non possono essere trasmessi a pagamento». Intanto si delinea anche una guerra per l'acquisizione dei diritti «in chiaro» del prossimo campionato di calcio. Il presidente della Rai, Zaccaria, ha annunciato ieri che l'emittente di Stato non «farà pazzie» per assicurarsi.

FILIPPONI
A PAGINA 21

il fisco RIVISTA
per essere sempre aggiornati

in edicola a L. 11.000
o in abbonamento

1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo

MODALITÀ ABBONAMENTO

Assegno Banc. o versamento
sul c/c post. n. 61844007
intestato a: ETI S.p.A.
viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

INFORMAZIONI:
06.32.17.538 - 06.32.17.578

